

IMPRESA DI COSTRUZIONE

Buia: snellire gare sotto i 2,5 milioni

Un «grande lavoro», ma restano ancora «alcuni punti critici». È questo il primo giudizio dei costruttori, espresso dal presidente dell'Ance Gabriele Buia, sulla bozza di decreto correttivo. In particolare, per l'Ance è necessario innalzare a 2,5 milioni di euro la soglia per l'utilizzo dell'esclusione automatica delle offerte anomale, con metodo antiturbativa, soprattutto per le opere meno complesse. I costruttori bocciano poi «la possibilità di utilizzare il general con-

tractor per lavori a partire dai 15 milioni, un limite troppo basso per la fascia di mercato di riferimento di questo strumento». Resta inoltre da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che svilisce la qualificazione e l'esperienza degli operatori e rende impossibile la programmazione dell'attività di impresa». Serve poi «un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomuto», ovvero dei lavori pubblici (come scuole e parchi) eseguiti direttamente dalle imprese edili a compensazione degli oneri previsti dai Comuni per il rilascio dei permessi a costruire. ■



Con il decreto sui requisiti di progettisti e società di ingegneria sale a dieci il numero di provvedimenti approvati da Mit e Anac

Codice, passi avanti sull'attuazione

Prime reazioni sulla bozza di «correttivo»: l'Ance chiede semplificazioni, alt dei progettisti sull'appalto integrato

A CURA DI G.LATOUR E M.SALERNO

Attuazione a quota dieci. Proprio nei giorni chiave per la definizione del correttivo (diamo conto delle prime reazioni nei box in basso), il movimento dei decreti necessari a completare le regole del Dlg n. 50 del 2016 comincia a intensificarsi. Soprattutto il ministero delle Infrastrutture sta producendo uno sforzo notevole e, nelle prime settimane del 2017, ha portato al traguardo già tre testi che si aggiungono all'intervento sul Dgue. Mettendoli accanto a quelli portati in Gazzetta dall'Anac, siamo arrivati a quota dieci provvedimenti attuativi. Dal lato del ministero, è appena andato in Gazzetta ufficiale, infatti, il decreto sui requisiti da rispettare per accedere alle gare di progettazione. Mentre pochi giorni fa è stato pubblicato il provvedimento che revisiona tutta la materia della pubblicazione dei bandi. A gennaio è stato pubblicato anche il decreto che ridefinisce, con alcuni nuovi ingressi, l'elenco delle lavorazioni specialistiche. Per completare il quadro, vanno ricordate le linee guida sul Documento di gara unico europeo.

Intricata, comunque, la situazione delle prossime settimane.

Sta per essere licenziato il decreto sulla programmazione, sul quale il Consiglio di Stato ha dato poco dato il suo parere. E, allo stesso modo, sono vicini all'approvazione il decreto sui livelli di progettazione, il provvedimento sui beni culturali tutelati, il testo che introdurrà i primi obblighi di utilizzo del Bim e quello che regolerà i compiti del direttore dei lavori e del direttore dell'esecuzione. Qualche problema, invece, si registra sul fronte della qualificazione delle stazioni appaltanti.

Secondo quanto ha spiegato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio in audizione in Parlamento, «siamo alla quarta revisione che il Mef ci rimanda indietro». I tempi di approvazione del testo finale, a questo punto, non sono prevedibili.

Sul fronte dell'Anac, è stata la stessa Autorità a fare di recente il punto sul cantiere dell'attuazione. La prossima linea guida attesa in Gazzetta ufficiale è quella sull'albo delle società in house: dopo il parere del Consiglio di Stato, saranno portate le correzioni richieste e il testo andrà in vigore. Salirà così a sette il numero dei vademecum messi a punto dall'Authority a valle della riforma dello scorso aprile.

Il lavoro è partito in estate e

ha visto interventi sull'affidamento dei servizi di architettura e ingegneria (in Gazzetta ufficiale il 29 settembre 2016), sull'offerta economicamente più vantaggiosa (11 ottobre 2016), sul responsabile unico del procedimento (22 novembre 2016), sugli affidamenti sotto soglia (23 novembre 2016), sui commissari di gara (3 dicembre 2016) e sui gravi illeciti professionali (3 gennaio 2017). A queste vanno poi aggiunte le linee guida sul direttore dei lavori e sul direttore dell'esecuzione, che lo scorso 15 dicembre sono state inviate al ministero delle Infrastrutture per essere inserite in un decreto ministeriale. Molto vicine al via libera finale sono anche le linee guida sul monitoraggio del partenariato pubblico-privato, attualmente all'esame di Palazzo Spada.

Tra i provvedimenti più importanti che restano ancora da approvare, vanno citate le linee guida sulla qualificazione e gli affidamenti dei concessionari, quelle sui requisiti dei soggetti sottoposti a procedure fallimentari e, soprattutto, la regolazione del rating di impresa. Sul punto Raffaele Cantone ha chiesto una serie di modifiche a Governo e Parlamento, per renderlo facoltativo e, soprattutto, con una più spiccata natura prenale rispetto alla prima versione. ■

QUANTO NE AVRETE



FOCUS. Il decreto di modifica approvato in Consiglio dei ministri non ha soddisfatto gli attori della filiera

Appalti, le correzioni al Codice non sono ancora terminate

L'Ance chiede di innalzare a 2,5 milioni il tetto di lavori da affidare con l'antiturbativa. Per Assisital e Cna gli interventi sul subappalto rappresentano un ritorno al passato

Lo schema di decreto correttivo del Codice appalti, che è approvato in prima lettura il 10 febbraio in Consiglio dei ministri, non ha soddisfatto tutti gli attori della filiera. Segno che il criterio adottato del massimo ascolto possibile del mercato non è stato risolutivo. Alcuni elementi sono stati valutati positivamente, su altri sono stati richiesti interventi.

DECRETO 50 DEL 2016. Resta il fatto che il testo (decreto legislativo numero 50/2016 consultabile sul sito della Gazzetta Ufficiale o direttamente al link goo.gl/hhk-jhR), entrato in vigore ad aprile, oltre ad aver prodotto per alcuni mesi il congelamento in automatico delle gare e delle assegnazioni delle opere pubbliche, comprese le viabilistiche, deve essere ancora «aggiustato».

Le imprese della filiera restano in attesa, in un momen-

to in cui sarebbe necessario avere a disposizione strumenti normativi certi e snelli per agganciare una ripresa, che sembra a portata di mano.

RAPPORTO CRESME. Secondo l'ultimo Rapporto congiunturale Cresme, Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia, www.cresme.it, nel 2017 il settore delle costruzioni e delle opere pubbliche sembra proiettato ad arrestare la propria caduta, per la prima volta dal 2008, dopo cinque anni di continua flessione.

ANALISI ANCE. L'analisi del Centro Studi dell'Ance, Associazione nazionale dei costruttori edili (www.andil.it/centro-studi-ance.html) segnala tra l'altro per il Veneto un incremento del 65% del numero dei bandi per lavori pubblici pubblicati nei primi nove mesi del 2016 rispetto allo stesso periodo 2015 (+39,5% come importo). Il contesto economico è positivo, per questo urge chiudere sui correttivi al Codice.

GOVERNO E CONSULTAZIONE. Il governo presto dovrà procedere ad aprire la consultazione con gli attori del tavolo delle unitarie della filiera delle costruzioni. Fase che non

si preannuncia indolore e che potrebbe provocare parecchie modifiche al testo attuale.

Tra i nodi sollevati da Ance per voce del presidente Gabriele Buia, la richiesta di innalzare a 2,5 milioni il tetto per l'assegnazione degli appalti con il metodo antiturbativa, nel segno della trasparenza, e la questione del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che», sottolinea, «svilisce la qualificazione degli operatori e rende impossibile programmare l'attività d'impresa».

È necessario inoltre «un ulteriore passo avanti in termini di chiarezza sulla realizzazione delle opere a scomparti, utili alla collettività. Formuliamo», precisa Buia, «proposte migliorative a favore del mercato, su cui mi auguro si possa trovare condivisione».

ASSISITAL E CNA IMPIANTI. Gli impiantisti di Assisital e Cna impianti contestano gli interventi sul subappalto, che rappresentano un ritorno al passato. I progettisti alzano le barricate contro le novità sull'appalto integrato, con l'affidamento contemporaneo di progetto e lavori. Secondo il presidente dell'Oice



Mecchinari in esposizione all'ultima edizione di Samoter

(società di ingegneria), Gabriele Scicolone, le deroghe che consentono l'appalto integrato sono un elemento di forte ambiguità per gli enti che da mesi lanciano gare di progettazione esecutiva, che, a breve, porteranno a molti appalti di lavori.

INGEGNERI. Dal Consiglio nazionale degli ingegneri osservano che le previsioni sull'appalto integrato sono «in palese contrasto con la de-

lega attribuita al governo». Se confermate si tornerebbe a non distinguere tra progettazione ed esecuzione.

AGGIORNAMENTO. Intanto, il 28 febbraio si aggiungerà un aggiornamento al Codice. Entrerà in vigore, infatti il decreto del ministero delle Infrastrutture sui requisiti per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura. ● V.a.z.

Foto: J. M. P. / A3

A fine mese l'aggiornamento sui requisiti per i servizi di ingegneria e architettura



Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Cultura

21 Feb 2017

Correttivo/ 1. Subappalto in mano alla Pa, anche sull'indicazione della terna si deciderà gara per gara

Mauro Salerno

Vietato, a discrezione. È il nuovo modello di subappalto che emerge dal correttivo appalti appena messo in consultazione dal governo. La bozza che sarà discussa forse già nella prossima riunione del Consiglio dei ministri allarga gli spazi di discrezionalità concessi alle amministrazioni dal nuovo codice degli appalti.

Per capire come sta cambiando la disciplina dei subaffidamenti bisogna fare un passo indietro. Con il vecchio il Dlgs 163/2006 il subappalto infatti era sempre ammesso fino al 30% della categoria di lavori prevalente. Il nuovo codice ha operato due grandi modifiche. La prima è stata quella di estendere il limite del 30% all'intero importo del contratto. Dunque non soltanto ai lavori prevalenti, riducendo di fatto di moltissimo gli spazi di manovra delle imprese. La seconda modifica ha riguardato invece la scelta di spostare in campo alla Pa la possibilità di decidere se ammettere o meno i subaffidamenti. Tanto che qualche amministrazione, come l'Anas, ha deciso in qualche caso di vietare questa possibilità precisandolo nel bando.

Più che i metodi di calcolo dei tetti per i subaffidamenti è proprio questo il punto su cui le imprese hanno mosso le maggiori obiezioni. Motivo? La decisione gara per gara - è l'argomentazione dei costruttori - rende impossibile definire una strategia di impresa. Meglio organizzarsi per affidare le lavorazioni meno strategiche all'esterno o puntare a fare tutto in casa? Se decide di volta in volta la Pa, è la risposta, impossibile decidere una volta per tutte puntando alla massima efficienza.

Ora gli spazi di discrezionalità concessi alle amministrazioni si ampliano. Alla possibilità di concedere o meno il subappalto si aggiunge anche quella di decidere se chiedere o meno ai costruttori di indicare con l'offerta il nome di tre subappaltatori tra cui scegliere in corso di esecuzione. Al momento non c'è via di scampo. Per gli appalti soprasoglia il Dlgs 50/2016 impone l'indicazione della «terna». Mentre lascia l'opzione alle Pa per gli appalti senza interesse transfrontaliero.

Il correttivo ha già cambiato le carte in tavola due volte. La primissima bozza, infatti, introduceva la terna facoltativa, estendendo però fino alla stipula del contratto, dunque in una fase più vicina all'apertura effettiva dei cantieri, la possibilità per le imprese di indicare il nome dei subappaltatori. La bozza messa in consultazione invece lascia in mano alla Pa la scelta di chiedere o meno l'indicazione della rosa di subaffidatari. Nel caso si opti per questa strada, però, si chiarisce che l'indicazione deve arrivare con l'offerta. Esattamente come previsto ora.

P.L. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Incentivi/2. Pubblicato il decreto Mise con i termini di apertura dello sportello per gli investimenti tecnologici

Sabatini-ter, via dal 1° marzo alle istanze per «Industria 4.0»

Adistanza di qualche giorno dalla pubblicazione della circolare esplicativa n. 14036/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 16 febbraio) il ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il decreto direttoriale 16 febbraio 2017 con cui si dà il via alla presentazione delle domande per il riconoscimento dell'incentivo Sabatini-ter per gli investimenti tecnologici, che potranno essere inviate a partire dal 1° marzo.

Bisogna ricordare infatti che la legge n. 232/2016 ha destinato il 20% delle nuove risorse rese disponibili dalla legge di Bilancio 2017 al sostegno degli investimenti in tecnologie digitali e sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

Relativamente a tali spese, riconducibili ad Industria 4.0, la legge di Bilancio ha riconosciuto un surplus di contributo del 30% rispetto a quello ordinario che, si ricorda, è fissato in misura pari all'interesse calcolato, in via convenzionale, al tasso del 2,75% su un finanziamento di cinque anni e d'importo equivalente a quello concesso da una banca o da un intermediario finanziario aderente alla convenzione con la Cassa depositi e prestiti.

Con la circolare n. 14036/2017, il ministero ha illustrato compiutamente le modalità di presentazione delle domande, anche in relazione a tale fattispecie specifica. Tuttavia, il documento di prassi aveva rimandato al-

l'emanazione di un apposito decreto l'individuazione del termine iniziale per poter avviare la presentazione delle domande, decreto reso disponibile ieri.

Il ministero ha, perciò, indicato nel prossimo 1° marzo il predetto termine iniziale per l'invio delle istanze. A fronte delle domande di accesso alle agevolazioni presentate dalle micro, piccole e medie imprese a decorrere da tale data, le banche e gli intermediari finanziari trasmettono al ministero dello Sviluppo economico le relative richieste di prenotazione del contributo a partire dal 1° aprile 2017.

Alle domande così presentate, sono applicate le disposizioni operative indicate nella

circolare. Lo stesso dicasi per quelle presentate in data precedente, tenuto conto della fase a cui sono giunti i relativi procedimenti.

A tal riguardo, si ricorda che la circolare ha sensibilizzato in misura ampia che, tanto l'istanza quanto gli eventuali allegati, andranno redatti solo ed esclusivamente utilizzando i format ufficiali, disponibili nelle sezioni dedicate del sito del Mise (www.mise.gov.it).

Eventuali difformità rispetto a tale indicazioni, comporteranno l'esclusione della richiesta di agevolazione. Il modulo va sottoscritto, a pena di invalidità, dal legale rappresentante dell'impresa proponente o da un suo procuratore, mediante firma digitale, da apporsi precedentemente o contestualmente alla data della Pec che certifica la trasmissione della domanda di accesso alle agevolazioni.

A.Sac.

4. PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



COSTRUTTORI. La legge di bilancio dà la possibilità a Comuni e Regioni di avere un extra-budget

Scuole e sicurezza sismica Più fondi per gli enti locali

E arriva il decreto che semplifica l'autorizzazione paesaggistica

Mettere in sicurezza le scuole e il territorio con interventi per la salute dei cittadini e l'economia locale è possibile. Gli enti locali hanno richiesto spazi finanziari ulteriori rispetto al pareggio di bilancio, utilizzando avanzi di spesa, o facendo ricorso all'indebitamento, per interventi su scuole e messa in sicurezza sismica e idrogeologica.

È una possibilità offerta dalla legge di bilancio 2017, che dà l'opportunità a Comuni e Regioni di sfiorare il pareggio di bilancio di 700 milioni di euro annui per il triennio 2017-2019, di cui 300 milioni all'anno solo per l'edilizia scolastica. «Si tratta di un'opportunità che possiamo provare a cogliere», dichiara il presidente di Ance Verona, Fortunato Serpello. «Il nostro sistema associativo è pronto a offrire supporto e collaborazione per riuscire a realizzare interventi indispensabili per la sicurezza dei nostri figli e per la competitività del territorio». E il vicepresidente con delega ai Lavori pubblici di Ance Verona, Damiano Bellè, aggiunge: «Il 2017 potrebbe rappresentare la svolta per le costruzioni. Tra le misure della legge di Bilancio, grandi attese dall'aumento delle risorse stanziare per le opere pubbliche: +23,4% nel 2017 rispetto al 2016. Ora serve trasfor-

mare le risorse in cantieri: il correttivo al Codice è l'occasione per rivedere la riforma e rendere le procedure più semplici. Piena condivisione, inoltre, per gli obiettivi di trasparenza e legalità, ma non possiamo pensare che il sorteggio di chi andrà a fare il lavoro sia il metodo che ci consentirà di avere scuole, ospedali e strade più sicure».

Inoltre la burocrazia fa un passo indietro, sollevando le imprese del settore delle costruzioni da obblighi in materia ambientale. La novità è arrivata il 20 gennaio, quando il Consiglio dei Ministri ha approvato un regolamento che semplifica le procedure per l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità.

«Confartigianato segna così un punto a favore», afferma Luciano Garonzi, presidente di Confartigianato Costruzioni Verona, «nella battaglia contro la mole di adempimenti a carico delle imprese. Il nuovo provvedimento definisce trentuno piccoli interventi esonerati dall'autorizzazione paesaggistica e allarga a 42 il numero di interventi di lieve entità per cui si può ricorrere all'autorizzazione paesaggistica semplificata».

L'iter di semplificazione è iniziato nel 2010 con l'obiettivo di razionalizzare le proce-



Caschi di protezione in un cantiere edile FOTOLIVE

dure dell'attività di edilizia. Ora il decreto approvato dal Governo mette nero su bianco una serie di lavori che, mantenendosi entro determinati limiti, come il rispetto delle caratteristiche architettoniche dell'edificio, non hanno bisogno di autorizzazione. Dire che un intervento è «libero», significa che, per eseguirlo, non bisogna chiedere l'autorizzazione alla Soprintendenza, mentre devo-

no essere rispettate le regole sui titoli abilitativi. Per capire quale iter seguire, viene in aiuto il Decreto «Scia 2» con la tabella che, in corrispondenza del lavoro da effettuare, riporta la procedura richiesta e il titolo edilizio necessario.

Per l'entrata in vigore delle nuove misure di semplificazione, ora manca soltanto la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. ■